



Facciamo un capolavoro Settimana Santa Autentico capolavoro

Con il dono di se stesso Gesù porta a compimento la sua opera in mezzo agli uomini e apre le porte ad una creazione nuova dove tutto viene «ricreato»: Gesù è l'autentico capolavoro. L'azione di Maria, sorella di Marta e Lazzaro, è il segno della sovrabbondanza dell'amore che scaturisce dall'aver incontrato un Amico così «grande» e così «vero». L'esultanza e la gioia degli abitanti di Gerusalemme all'ingresso di Gesù sono il segno della vitalità che il Signore può suscitare se solo decidiamo di accoglierlo. Il suo sacrificio apre le porte a un nuovo modo di vivere che non elimina la fatica e gli impegni, ma che rende tutto più «autentico» - anche il «lavoro» di ciascuno - e fa della nostra esistenza qualcosa di unico, meraviglioso, imperdibile: fa di noi e delle nostre azioni un «capolavoro».

APPS

- Quello che ho lo do
- Assomiglio a te, Gesù
- Sto con te Gesù

(Ultima settimana per il Family TAB che ci auguriamo sia «consumato» per il suo utilizzo costante e quotidiano. È la settimana più intensa, la Settimana «autentica», in cui esercitarsi nel dono di se stessi ovunque ci troviamo, nel fare qualche sacrificio importante anche quando si è in oratorio e soprattutto in famiglia e con gli amici. Come ha fatto Gesù? Così come ha fatto Lui voglio fare anch'io! Devo perdonare? Devo aiutare? Devo dire parole buone? E allora attivo la APP «Assomiglio a te, Gesù». Ma questi sono i giorni in cui anche i ragazzi devono trovare il tempo per stare con il Signore, partecipando alla Liturgia del Triduo pasquale, entrando in una chiesa a pregare, visitando l'Altare della riposizione, baciando il Crocifisso, celebrando la Via Crucis, ecc. Sullo schermo del Crocifisso posso applicare la APP «Sto con te Gesù» e anche se sono a scuola posso isolarmi un attimo all'intervallo e dire ancora «Sto con te Gesù»).

Domenica delle Palme

La Domenica delle Palme, nel caso si scelga per i ragazzi la Messa per la benedizione delle Palme, con la processione, è già ricca di gesti che sono legati alla liturgia propria. Occorre studiare le forme per invitare i ragazzi alla partecipazione a tutta la Settimana Santa. Dopo l'omelia uno o più educatori potrebbero fare degli appelli per invitare esplicitamente i ragazzi del loro gruppo agli appuntamenti previsti per loro, perché non sfugga che, per fare della propria vita un «capolavoro», occorre imparare da Gesù a donare quel che si ha, compreso il proprio tempo da organizzare con le giuste priorità, soprattutto nella Settimana Autentica. Inoltre, si chiederà ai ragazzi di trovare il modo per assomigliare a Gesù per essere davvero «sua immagine» nel mondo. Infine, si suggeriranno i momenti in cui stare con il Signore, trovando spazi di preghiera personali e comunitari. Ogni educatore e catechista e animatore al termine della Messa cercherà di intercettare personalmente più ragazzi possibili per invitarli ad un particolare appuntamento del Triduo, ribadendo la necessità di essere presente nei giorni più importanti dell'anno compresa la Domenica di Pasqua (in questo senso un accordo con i genitori è fondamentale perché, dovunque ci si trovi, si possa vivere bene e il Triduo pasquale e la Domenica di Pasqua)!

Preghiera in oratorio Dare sino al sacrificio

Letto: Gesù è a cena dai suoi amici.

Tutti: Accompagna nella gioia i nostri giorni: insegnaci a condividere ciò che siamo.

Letto: Gesù loda il gesto d'amore di Maria, sorella di Marta e Lazzaro.

Tutti: Accompagna nella gioia i nostri giorni: insegnaci ad amare senza misura.

Letto: Gesù si fida di ogni uomo e anche di te.

Tutti: Accompagna nella gioia i nostri giorni: insegnaci a fidarci di te.

Ascolto della Parola (Gv 12, 1-8)

Sei giorni prima della Pasqua, Gesù andò a Betània, dove si trovava Lazzaro, che egli aveva risuscitato dai morti. E qui fecero per lui una cena: Marta serviva e Lazzaro era uno dei commensali. Maria allora prese trecento grammi di profumo di puro nardo, assai prezioso, ne cosparsse i piedi di Gesù, poi li asciugò con i suoi capelli, e tutta la casa si riempì dell'aroma di quel profumo. Allora Giuda Iscariota, uno dei suoi discepoli, che stava per tradirlo, disse: «Perché non si è venduto questo profumo per trecento denari e non si sono dati ai poveri?». Disse questo non perché gli importasse dei poveri, ma perché era un ladro e, siccome teneva la cassa, prendeva quello che vi mettevano dentro. Gesù allora disse: «Lasciala fare, perché essa lo conservi per il giorno della mia sepoltura. I poveri infatti li avete sempre con voi, ma non sempre avete me».

Commento dialogato

Ragazzo 1: Posso fare una domanda? Ma come mai Gesù ha lasciato in mano i soldi a Giuda se poi lui li rubava e se poi è quello che in seguito lo ha tradito vendendolo a chi lo ha ucciso?

Educatore: Non sono sicuro che Gesù sapesse che Giuda rubava. Ciò che sono sicuro è che comunque Gesù ha voluto regalare a Giuda tutta la sua fiducia.

Ragazzo 2: Io non darei mai i soldi in mano a uno così: li farebbe sparire tutti!

Educatore: Eppure Gesù si fidava tanto. Si fida anche di noi che spesso non sappiamo dare il giusto valore ai nostri soldi e alle cose che abbiamo; ci capita di sprecare, di non tenere conto che altri non hanno del necessario... e noi invece abbiamo tutto e sprechiamo!

Ragazzo 1: Sì, ma è diverso! Un conto è rubare, un altro conto è usare i propri soldi per fare quello che vuoi.

Educatore: In realtà sembrano due cose diverse perché noi pensiamo che se i soldi sono nel nostro portafogli, allora possiamo farne quello che vogliamo. Ma ci dimentichiamo che qualcuno prima di noi ha lavorato per guadagnarli, ha fatto fatica per riempire il nostro salvadanaio, ha fatto molti sacrifici. E quello

che noi abbiamo è frutto del lavoro di altri, di chi si è fidato nell'utilizzare quei soldi per noi, per farci crescere, vestire, studiare e divertire. Capite ragazzi, qualcuno prima di noi si è fidato e ci ha dato tanto!

Ragazzo 2: Già, non ci avevo mai pensato. A volte dico che vorrei diventare ricco per aiutare tutti, ma poi mi rendo conto che se avessi tanti soldi li terrei per comprarmi tutte le cose che mi piacciono.

Educatore: Vedi, tutti desideriamo avere tanto, perché pensiamo che nelle cose che abbiamo ci sia la vera felicità. In realtà poi ci accorgiamo che le cose che ci danno più gioia sono quelle che conquistiamo con fatica, che arrivano con i sacrifici. Le sentiamo veramente nostre; e la fatica di raggiungerle ci fa gioire dei nostri traguardi. Soprattutto nel sacrificio per qualcosa o per qualcuno impariamo a pensare che la nostra vita è bella non perché possediamo tante cose, ma perché impariamo a condividerle, impariamo a donarle ad altri. Addirittura possiamo imparare a donare noi stessi, il nostro tempo, le nostre capacità, il nostro affetto. Un po' come Maria, la sorella di Marta e Lazzaro, ai piedi di Gesù.

Ragazzo 1: Che coraggio ha avuto questa donna! Usare un profumo di quel valore! Mi sembra costasse quanto gli stipendi di un anno di lavoro! Io non farei mai una cosa simile. Non è esagerato? Non è davvero uno spreco?

Educatore: Sì, è vero. Un gesto che lascia un po' a bocca aperta; è sproporzionato. Ma credo che Maria ha scelto questo modo per dire a Gesù quanto gli volesse bene. E il bene non ha misura! Come quello di Gesù sulla croce. Forse non valeva proprio la pena di morire per gente che non ricambia l'amore, a cui non importa niente del tuo sacrificio. Eppure Gesù ha dato la sua vita: la cosa più preziosa che un uomo ha l'ha donata per loro, per i peccatori, per noi che a volte siamo egoisti.

Ragazzo 2: Io avrei paura a dare la mia vita così, poi figuriamoci per gente che non conosco o che non capisce niente o mi odia!

Educatore: In realtà noi abbiamo molti modi di fare qualcosa per gli altri, di riempire di profumo la vita di altre persone. Pensate a come chi vi ama si prende cura di voi attraverso il suo lavoro e le sue fatiche. Quanti sacrifici che non vediamo, ma che nascondono proprio tanto amore, per noi e per il nostro futuro.

Ragazzo 1: È vero! Penso a quanti ragazzi non hanno nulla e a quei genitori che non hanno la possibilità di lavorare per offrire loro un futuro. Quanti altri genitori invece potrebbero aiutare chi è nel bisogno! Vale la pena lavorare se si impara a condividere ciò che si ha.

Ragazzo 2: Anche io vorrei assomigliare a Gesù, per essere come lui che sapeva fidarsi davvero di tutti; Gesù ci ha insegnato che anche le fatiche, il lavoro, i sacrifici per gli altri, e soprattutto la nostra fiducia nel far qualcosa per il loro bene, tutto questo ci aiuta a diventare più uomini e ad essere più vicini al suo modo di vivere. Vorrei imparare a starti più vicino, Gesù, per diventare come te. Tu sei un «capolavoro»: anch'io vorrei fare della mia vita un «capolavoro»!

Preghiamo con il Salmo 128

*Beato chi teme il Signore
e cammina nelle sue vie.*

*Della fatica delle tue mani ti nutrirai,
sarai felice e avrai ogni bene.*

*La tua sposa come vite feconda
nell'intimità della tua casa;
i tuoi figli come virgulti d'ulivo
intorno alla tua mensa.*

*Ecco com'è benedetto
l'uomo che teme il Signore.*

*Ti benedica il Signore da Sion.
Possa tu vedere il bene di Gerusalemme
tutti i giorni della tua vita!*

*Possa tu vedere i figli dei tuoi figli!
Pace su Israele!*

Gloria

Diciamo insieme: «Rendi i nostri cuori grandi nell'amore».

– Aiutaci, Signore, a utilizzare bene tutte quelle cose con cui circondi la nostra vita, a non sprecare nulla di quanto abbiamo, a condividere con chi ha meno di noi; preghiamo.

– Signore, tu ti sei fidato di Giuda, il traditore: fa' che ciascuno di noi possa fidarsi di te che hai dato la vita per liberarci dal male dei nostri egoismi; preghiamo.

– Per quanti vivono fatiche superiori alle loro forze, per quanti sono senza lavoro, per tutti quelli che non hanno di che vivere: rendici attenti alle esigenze di ogni uomo, fa' che sappiamo guardare alle necessità di ciascuno; preghiamo.

Preghiamo insieme

Signore,
tu hai accolto il gesto di Maria,
che ha voluto esprimere a te
il suo amore senza misura,
versando quel profumo prezioso sui tuoi piedi;
tu hai guardato a Giuda
come ad un fratello da amare
nonostante i suoi imbrogli;
tu guardi a ciascuno di noi con amore grande,
dicendoci ancora oggi
che il profumo prezioso della tua vita
lo vuoi donare interamente a noi, tuoi figli.
Amen.

Padre nostro

Canto: *Li amò sino alla fine*

Gioco-spot CHE VALORE HA?

Tipologia: gioco a squadre

Numero partecipanti: illimitato

Numero squadre: almeno 2

Target: elementari e medie

Luogo: un campo/una palestra/un salone

Materiale occorrente: tutto il materiale che viene elencato nell'elenco dato a ogni singola squadra

Scopo del gioco: recuperare tutti gli oggetti e attribuire loro un nuovo valore

Svolgimento: al via ogni squadra avrà un elenco di oggetti da recuperare. Oggetti possibilmente che abbiano un valore importante per i ragazzi in fatto di tempo dedicato (ad esempio: cellulare, orologio ecc.). Una volta recuperato l'oggetto bisognerà completare uno schemino nel quale la squadra dirà perché è importante l'oggetto, se se ne può fare a meno e quale sia l'aspetto positivo nel non utilizzarlo o nell'utilizzarlo meno. Vince la squadra che, a insindacabile giudizio degli animatori, avrà riempito lo schema nel modo migliore

Suggerimenti: si possono chiedere più oggetti dello stesso tipo

Attività a tema

Un contratto autentico

Il lavoro è un dono. Sì, anche ciò che ci fa faticare è un dono. Il lavoro è espressione dei nostri talenti: uno scultore e un artigiano se non avessero la manualità avrebbero grandi difficoltà nel creare dal legno e dal marmo. Il lavoro è quindi un dono! Non bisogna mai dimenticarselo; i soldi guadagnati hanno un valore solo se si riconosce a chi si deve rendere grazie per i talenti che ognuno possiede.

In questa settimana «autentica», quindi la settimana per eccellenza, i ragazzi dovranno stipulare un «contratto» con i loro genitori, un contratto lavorativo domestico per il quale saranno pagati. Tutti i soldi guadagnati durante la settimana verranno poi portati in chiesa la domenica di Pasqua come contributo all'iniziativa caritativa di Quaresima che sarà giunta al termine.

Un vero capolavoro

Il cammino della Quaresima non servirebbe a nulla se fosse inteso come una corsa ad ostacoli fatta solo per senso del dovere. Ha senso se ci conduce a scoprire con più forza il dono di Gesù, da condividere con gli altri. Riconoscere Gesù non è sempre facile: nessuno riconoscerebbe in quel volto segnato dalla violenza un «capolavoro» da amare.

La «settimana autentica» è un ulteriore cammino che ci conduce a riconoscere l'amore più grande nell'amore della croce.

Insieme ai ragazzi cercheremo di fare un identikit di Gesù, a partire dai Vangeli della Passione. Scopriremo allora molti tratti che spesso troviamo nelle persone povere, negli ultimi, in tutto ciò che riteniamo il più lontano possibile da un capolavoro. A quel punto cercheremo con i ragazzi di identificare una persona che a loro avviso è un vero capolavoro, definendo le differenze dal ritratto di Gesù. Per attirare l'attenzione dei ragazzi si potranno fare dei cartelloni, come fossero delle carte d'identità.

In una successiva riflessione si cercherà di capire chi veramente sia un capolavoro, per poi definire a chi davvero vogliamo somigliare.

Gioco Preado

Il significato di una vita piena

Numero squadre: 2

Durata: mezzora

Materiale occorrente: biglietti con scritte diverse situazioni, positive e negative, legate ai giorni del Triduo pasquale (tradimento, affidamento, perdono, dono, comunione ecc.) in duplice copia

Scopo del gioco: terminare la staffetta nel minor tempo possibile e correttamente

Ambientazione: aiutare i ragazzi a capire che celebrare la Settimana santa non significa qualcosa lontano dalla propria vita, ma scoprire le caratteristiche dell'uomo, completamente vissute da Gesù

Svolgimento: creare una staffetta con diversi ostacoli. Al termine della staffetta porre un cartellone con tre colonne che riporta i tre giorni del Triduo pasquale. Ciascun giocatore delle due squadre dovrà pescare un biglietto posto all'inizio della staffetta, percorrere la staffetta, andare ad attaccarlo nel giorno che ritiene opportuno, correre al punto base della squadra e dare il cambio al giocatore successivo che ripeterà le operazioni. Quando i biglietti saranno terminati si conteranno quanti sono al posto giusto e in quanto tempo è stato compiuto il gioco. L'educatore guiderà allora la riflessione dei ragazzi cercando di far riconoscere loro le situazioni scritte nei biglietti tratte dai brani evangelici e comprendendo che lì è descritto quanto ciascun uomo può vivere per essere tale in pienezza e diventare un «capolavoro».

Tempo di Pasqua in oratorio

Facciamo un capolavoro

La festa

«La festa, da parte sua, umanizza il tempo aprendolo all'incontro con Dio, con gli altri e con la natura. Per questo le famiglie hanno bisogno di recuperare il significato autentico della festa, specialmente la domenica, giorno del Signore e dell'uomo. Nella celebrazione eucaristica domenicale, la famiglia sperimenta qui e ora la presenza reale del Signore Risorto, riceve la vita nuova, accoglie il dono dello Spirito, incrementa il suo amore per la Chiesa, ascolta la Parola divina, condivide il Pane eucaristico e si apre all'amore fraterno.»
(Benedetto XVI)

Il tempo di Pasqua parte dalla partecipazione dell'oratorio alla «Festa cittadina» proposta dall'Agenda pastorale della diocesi di Milano per il 15 aprile 2012 e continua con la promozione di ulteriori momenti di festa che condurranno sino all'accoglienza delle famiglie del mondo in occasione del Family 2012. Il clima «festoso» potrà essere determinato da accorgimenti e attività che gli animatori realizzeranno (a partire dall'allestimento di grandi giochi in oratorio) per far percepire la straordinarietà non solo dell'evento di Milano 2012 che è ormai imminente, ma della stessa vita dell'oratorio che ha in sé sempre qualcosa di «straordinario» appunto perché si mette al servizio della festa dei ragazzi e delle loro famiglie.

La proposta dei giochi e delle preghiere presenti nel sussidio «Facciamo un capolavoro» (ed. In dialogo) è il frutto di una rilettura delle catechesi preparatorie 8, 9 e 10 per il VII Incontro Mondiale delle Famiglie, dal titolo: *La festa tempo per la famiglia, La festa tempo per il Signore, La festa tempo per la comunità.*

Gli schemi di preghiera e di gioco riprendono i tre temi descritti nelle catechesi e possono essere utilizzati in tre momenti distinti, magari in domenica, ogni quindici giorni a partire da fine aprile e per tutto il mese di maggio.

La lettura dei testi delle ultime tre catechesi potrà stimolare in responsabili, educatori e animatori nuove proposte da mettere in atto in prossimità del Family 2012. Per consultare le catechesi: www.family2012.com.



Fondazione diocesana per gli Oratori Milanesi
via S. Antonio, 5 • 20122 Milano

tel. 02.58391356 • fax 02.58391350 • e-mail: ragazzi@diocesi.milano.it • <http://www.chiesadimilano.it/pgfom>